GUIDO PASTRELLA

Uno

«Sai chi è morto? Guido, Guido Pastrella. Lo hanno trovato questa mattina sul lettino della sua camera. Sembrava che dormisse. Forse non si è neppure accorto di passare dal sonno della notte, a quello eterno.»

«Non avrà ingerito dei barbiturici, per farla finita?»

«Secondo il medico si è trattato di morte naturale. Ha detto di non aver riscontrato alcun segno che possa avvalorare la tesi del suicidio. E poi, non credo fosse tipo da suicidarsi.»

«Perché, tu sai quali sono i tipi che si tolgono la vita?»

«Non dico questo. Penso che Guido, tutto sommato, fosse molto attaccato a questo mondo.»

«Chi si ammazza secondo te non è attacato a questo mondo?»

«Beh, insomma, non lo so. Ma, per quel che si dice, si è trattato di morte naturale: un comune arresto cardiaco.»

«Quando saranno i funerali?»

«Domani alle nove, ci sarai?»

«Certo; se non saremo lì a dargli l'ultimo saluto i pochi amici che ha avuto, sarà uno squallore anche l'ultimo viaggio.»

«Perché pensi che sarà squallido il suo funerale?»

«Non parlo dei paramenti funebri; quelli non mancheranno.

La famiglia farà tutto secondo le usanze, nel rispetto delle regole.»

«Allora a cosa ti riferisci?»

«Allo squallore di tutta la sua vita. Ai sentimenti, alla solidarietà, all'amicizia; ai contenuti stessi della vita di un uomo. Quale vita del resto potrebbe essere più squallida, più alienante?»

«Certo non è stata serena la sua, e tanto meno felice. Ma, in fondo, credo che abbia finito coll'accettarla.»

«Te lo ha detto lui?»

«No, no. Lo penso da me.»

«E pensi che un uomo possa mai accettare quella vita?»

«Tutti finiamo coll'accettarci.»

«Forse noi stessi. Ma gli altri, il mondo, la società, il tanto famigerato destino? Pensi che Guido li abbia potuti accettare?»

«Questo non lo so.»

«Credo che abbia egli stesso distrutto la sua vita; proprio per non essere mai riuscito ad accettare quella vita che gli veniva offerta, che lui stesso non riuscì mai a cambiare, malgrado sforzi immani.»

«Ma sono sempre stati indirizzati in modo sbagliato quegli sforzi. Lui è stato spesso causa delle sue disavventure, con i suoi colpi di testa, con la sua cocciutaggine, con la sua incapacità di adattarsi.

Non possiamo pretendere che sia il mondo che venga a noi.

Dobbiamo noi, invece, cercare di entrare nella logica colletiva, nel contesto della società.»

«Logica collettiva? Di quale logica parli? Forse di quella dell'egoismo, del tornaconto, dell'arrivismo; della superficialità di giudizio?»

«Che c'entra? Guido era un disadattato. Lo sai bene anche tu. Non è mai riuscito ad accettar niente degli altri. Ha sempre rifiutato il sistema, scaricando sulla società la responsabilità delle sue debolezze, della sua incapacità.»

«Solo Guido pensi che fosse un disadattato? Hai provato a guardarti attorno? Non credi che siano, che siamo i più dei disadattati?

Non sono disadattati gli uomini che si affannano alla ricerca di appagamenti che non riescono a trovare?

Non sono forse disadattati gli anziani che vagano nella noia e nell'insoddisfazione, frustrati per quello che alla vita hanno chiesto e da essa non hanno avuto?

Non sono disadattati i giovani che mortificano la loro preziosa dignità dietro questo o quel padrino politico, per mendicare proprio quell'inserimento che da soli hanno paura a cercare, perché arduo, perché non hanno idee chiare, perché nessuno si preoccupa di chiarirle loro?»

«Oh senti: se vuoi a tutti i costi trovarti un motivo per il suicidio, non ti mancheranno certo le ragioni. Tutta la vita di Guido è stata un invito a farla finita, una battaglia persa in partenza, senza speranza alcuna.

Ma il medico ha detto che è morto di arresto cardiaco spontaneo.»

A parlare in questo modo erano due amici di Guido.

Amici come si può essere dopo comuni esperienze d'infanzia o giovanili, limitati dopo ad un saluto confidente incontrandosi per strada.

Eppure amici potevano definirsi, giacché rimanevano i soli ad averlo rispettato e trattato senza pregiudizi.

Si era trattato di un suicidio?

Forse occorre conoscere meglio Guido Pastrella per rispondere.

Il medico aveva detto di no. Ma aveva detto il vero?

Certamente la visita era stata superficiale.

Nessuno aveva interesse a portare avanti l'ipotesi del suicidio. Non i genitori, non i parenti a cui avrebbero potuto essere attribuite responsabilità morali del gesto.

Non i vicini, per cui il 'Signore' aveva fatto quasi un'opera di carità a chiamare a sé un infelice, che tuttavia, con le sue manie esasperate, aveva finito coll'infelicitare l'intera famiglia.

Non la società, mai disposta ad autocritiche, né ad accettare responsabilità collettive. Pronta invece a metter sopra una pietra su tutto ciò che è scomodo.

Il medico poteva essere stato superficiale, non trovando motivo per approfondire. Trovandone anzi motivi, e validi, per prendere per buono ciò che le apparenze mostravano, ciò che risultava a tutti comodo.

Non si era trattato dunque di suicidio. Ma erano stati più d'uno a metterlo in conto, a sollevare quel dubbio.

Chi era dunque Guido Pastrella?